



CHI MI È AMICO È LORO NEMICO

di Cesare Bonasegale

La litigiosità di alcuni braccofili è un elemento che compromette il bene della razza.

È una storia tanto bislacca che per certi versi si stenta a crederla.

Inizìo una ventina d'anni fa, quando ereditai la conduzione di una SABI squinternata per le inimicizie interne. Grazie ad un miracolo, riuscì a far andare d'accordo la maggioranza dei Consiglieri che riuscì a realizzare cose importanti, per dare all'Associazione un impianto funzionale, moderno e persino d'avanguardia (*) e fu un successo riconosciuto da tutti... tranne dai pochi che dell'inimicizia verso di me avevano fatto la loro ragione di esistere.

E da cosa erano motivate quelle inimicizie?

Da circostanze del tutto contingenti e dal desiderio di litigio fine a sé stesso: cito – a puro titolo d'esempio – il caso dell'annunciata riforma delle Delegazioni che per un buon funzionamento dell'Associazione bisognava rendere effettivamente attive (quindi ridurre le zone troppo grandi e sostituire i Delegati inefficienti); ne nacque un'insurrezione capitata dai

(*) Revisione dello Statuto, revisione dello Standard di lavoro, informatizzazione dell'Associazione, creazione di un suo organo di stampa, ecc.

soliti guerrafondai... che per protesta si dimisero... per quindi accusarmi di aver accettato le loro dimissioni!!!!

Cose dell'altro mondo!

Ma al di là di simili incidenti di percorso, non feci mai nulla contro quegli accaniti avversari e tuttora mi rifiuto di formulare ipotesi sulle cause delle loro ostilità, che potrebbero suonare come una valutazione poco lusinghiera nei loro confronti.

Sta di fatto comunque che, giunto al termine del mio mandato, me li trovai di fronte in schiera compatta con l'obiettivo primario di contrastarmi, ed io – pur riletto con un numero di voti doppio rispetto a quelli ottenuti da ciascuno di loro – mi dimisi e li mandai tutti sulla forca.

Ma la storia non finì lì e gli accaniti avversari – alcuni dei quali nel frattempo avevano acquisito il qualificante spessore di “giudici” – continuarono ad indirizzare i loro strali non più contro di me (che ormai ero fuori dalla tenzone) ma contro coloro che mi erano amici, sia che fossero Sabisti o anche dirigenti di altre Associazioni cinofile.

E questo atteggiamento ha trovato

nella mia nomina a Presidente onorario della SABI un motivo per riattivare le ostilità.

Alcuni di questi “Sabisti-anti-SABI” danno corpo alla loro contestazione disertando coi loro (ottimi) cani le più significative manifestazioni braccofile indette dalla SABI (danneggiando perciò innanzitutto se stessi!); inoltre esortano i Soci della SABI a non pagare la tessera in segno di protesta.

Ma volete sapere l'ultima, fresca fresca di metà dicembre?

Un cinofilo – notoriamente mio amico – proprietario di un'ottima Bracca italiana, ha chiesto ad un allevatore, che per ignoti motivi mi odia, la monta di un suo cane ed ha ottenuto il rifiuto esplicitamente motivato dal fatto di essere mio amico.

Il mio amico si è allora rivolto al proprietario di un altro importante soggetto, il quale ha risposto che per quel mio amico il costo della monta è di 3.500 Euro (che è un altro modo più furbo di rifiutare la monta).

Per quel che ne so, cose del genere succedono solo fra i braccofili.

I commenti fateli voi!